Mercordì 13 Giugno 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 140.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

«Per condotta di causa»

(Dalla *Gazzetta del Popolo*)

Tutti i giorni s'impara. La locuzione «per condotta di causa» ci è riuscita nuovissima, sebbene in altre provincie, da quanto vedesi, sia in uso.

«Per condotta di causa», cioè per suo vantaggio in un processo penale, un individuo può al giudice istruttore dir roba di chiodi contro terzi e spargere a piene mani calunniose insinuazioni, e poi alle Assise, o prima ancora di esservi chiamato, come teste o come imputato, cavarsela col dire «quelle insinuazioni contro terzi non hanno il minimo fondamento»; le ho fatte «per condotta di causa».

Se la giustizia è stata mistificata sia dalla prima dichiarazione oppur dalla seconda in senso opposto, l'autore d'una tale mistificazione non teme d'essere chiamato al *redde rationem*, e anche, le accuse calunniose abbian portato conseguenze, se non giudiziarie, almen politiche o morali. Egli non ha da incaricarsene. Egli non ha che ad esclamare: «Mi disdico di quanto ho detto per condotta di causa».

È questa cinica sua scusa, invece d'essere un'aggravante della situazione di quell'individuo, viene ammirata in certi ambienti come prova d'abilità! Si dice: «Eh poveretto! Ha calunniato «*per condotta di causa*»; ciascun s'aiuta come può».

Questo è sicuro: ogni imputato, ogni parente d'imputato, ogni teste a favore d'imputato, s'aiuta come può per la liberazione dell'imputato, ma non è ammessibile che impunemente si possa dire e disdire, insinuare e calunniare anche morti, col miserabile pretesto della «*condotta di causa*».

Nei processi d'alta finanza e d'alta politica basterebbe talvolta una calunnia di questo genere, immaginata «*per condotta di causa*», per provocare in momenti di crisi qualche sommossa che non di rado può diventare una rivoluzione.

E, anche nei casi meno tragici, la menzogna commessa «*per condotta di causa*» ha sempre aspetto per lo meno d'un ricatto. Ed il pubblico, che ha gli occhi aperti, ogniqualvolta senta un imputato o un teste disdire, rinnegare, le sue prime deposizioni, suol conchiudere a torto od a ragione: «Il ricatto è riuscito! Il ricattista, smentendo le sue accuse contro terzi, vere o finte che fossero, dà manifesta prova d'avere conseguito il suo intento.»

La giustificazione «*per condotta di causa*» è, quando trattasi d'accuse contro terzi, una odiosa buffoneria, e chi vi ricorre è degno d'essere condannato «per causa di condotta».

LA QUESTIONE AFRICANA

Scrivono da Parigi, 9:

«L'interpellanza sulle convenzioni africane potrebbe avere conseguenze importanti. Ha certamente quella di farci ringiovanire di cinquant'anni; di riportarci ai tempi ignoti alle generazioni presenti, dei matrimoni spagnuoli, e dell'indennità Pritchard, quando l'Inghilterra era la «perfida Albione».

Napoleone III aveva soffocato quelle ire sotto all'*entente* cordiale. Ma ieri la «perfida Albione» rispuntò rivestita e migliorata. Raro volte si udì in un Parlamento parlare di un paese vicino, come ieri i deputati Etienne e Deloncle parlarono dell'Inghilterra denunziandola quale nemica tradizionale ed audace, che sovvenziona ovunque i nemici della Francia. Il ministro stesso degli esteri, Hanotaux, che faceva le sue prime armi alla Camera, malgrado il riserbo al quale era tenuto dal suo ufficio disse che «bisognava far sapere che la Francia ha volontà e mezzi per difendere i suoi interessi.»

Ciò malgrado, persisto a non credere che la questione possa finire con una rottura. Il ministro annunziò bensì l'invio di truppe nell'alto Congo al confine con lo Stato del Congo; ma prima che arrivino ci vorranno due mesi; intanto gli spiriti si calmeranno.

La questione ha due parti: una riguarda il bacino del Congo, e non può esser grave. L'altra riguarda il bacino del Nilo, potrebbe farsi gravissima.

La delimitazione del bacino del Congo fu fatta in base al corso del fiume Oubanghi, veduto sulle carte.

Nel fatto nessuno sa bene quale dei corsi d'acqua sia il vero Oubanghi, onde nascono contestazioni sul territorio rispettivo. È un affare da geografi, da risolvere sul posto, quando si potrà.

Nè la Francia ne avrebbe fatto una questione grave, se non fosse accompagnata dalla cessione d'uso data dall'Inghilterra al Re dei Belgi della provincia di Bahr el Ghazal nel bacino del Nilo.

Questa provincia è anche essa poco conosciuta; ma la si crede molto fertile; sopratutto poi essa appartiene nominalmente all'Egitto, che la perdette colla disfatta di Gordon; l'Inghilterra col fare un atto di sovranità sopra un territorio egiziano è la vera causa del rumore che si fa. In Francia l'occasione pare opportuna, ve lo scrissi già, per sollevare la questione dell'occupazione inglese in Egitto; e per questo verso la situazione potrebbe farsi grave.

L'Inghilterra offre di trattare per quanto riguarda le convenzioni: la Francia rifiuta se prima le truppe inglesi non abbandonano l'Egitto.

In tali condizioni un arbitrato è impossibile e non sarebbe accettato.

Vedremo l'attitudine della stampa inglese. Là si teme non calmi; Roseberry non può cedere senza attirarsi l'opposizione patriottica del paese. Non si vede quindi uscita ad una questione sulla quale non vi sono transazioni possibili nel fondo.

La convenzione coll'Italia fu appresso accennata; non si volle con un atto di opposizione nazionale, riunire in concordia i partiti parlamentari italiani; Flourens voleva trattare dell'Harrar, ma fu pregato di tacere.

Il protettorato italiano sull'Etiopia è tenuto in riserva. Si fanno i passi diplomatici di *riserva per non pregiudicare l'avvenire*; ma per ora non se ne *farà un caso nè di ultimatum nè di* arbitraggio.

L'evacuazione inglese dall'Egitto è la quistione primordiale. Ed è appunto grave perchè ormai il Governo francese pare risoluto ad andare al fondo.

Con l'Italia resta a vedere; si calcola che il frazionamento dei partiti renderà impossibile qualunque Ministero, e che le discordie interne possano essere più efficaci che le minaccie esterne per esautorare ogni azione politica internazionale dell'Italia».

DA CHI VIENE IL MALE

Mandano da Treviglio, 11, alla *Lombardia*:

«Ieri mattina fu di passaggio dalla nostra stazione, diretto a Milano, l'on. Brin, il quale proveniva da Crema, ove la sua signora tiene poderi. È partito di qui in compagnia dei senatori Cucchi e Sanseverino, coi quali fu sentito dire: «Il male viene sempre da coloro che si fanno in quattro pur di far nascere una crisi!»

Nicotera aggravato

Vico Equense 12 — Le ultime notizie della malattia di Nicotera sono gravissime. Le speranze concepite nei passati giorni sono perdute.

L'infermo rifiuta le alimentazioni e riprende i sensi a rari intervalli.

Si teme imminente la catastrofe.

Il processo della Banca Romana

(*udienza di ieri*)

Continua l'audizione dei testi a discarico.

Cavallotti conferma le deposizioni fatte avanti il Comitato dei sette e il giudice istruttore. Crede che Chauvet rappresentasse il Governo nelle trattative per la fusione delle Banche Romana e Nazionale. Il teste dice che in un colloquio con Luigi Ferrari sulla sottrazione dei documenti a Tanlongo quello gli disse: «Volevi dunque che si buttassero nel fango i nomi più cari della rivoluzione italiana?»

Il teste però crede che i morti della rivoluzione italiana servissero di paravento ai vivi. Ritiene che Chauvet dovesse sapere, fino dal 1891 di qualche irregolarità nella Banca Romana.

Consiglio, senatore, depone in favore di Monzilli la cui imputazione crede non meritata. Ritiene che la riscontrata costò moltissimo alla Banca Romana che aveva biglietti regionali non nazionali. Crede possibile che la Banca Romana abbia circa ott'anni spesi sette milioni pel cambio al grosso pubblico.

L'udienza si sospende.

È continuata poi l'audizione di testi a discarico, tra cui Piobano, che dice di aver rivelato a Chimirri quanto aveva saputo da Alvisi e Chimirri lo invitò a tacere, invocando il suo patriottismo.

Crede che il Governo fosse perfettamente informato sulle condizioni della Banca Romana, quando propose l'abolizione della riscontrata.

Petragnani, teste a discarico di Tanlongo, dice che nell'ottobre del 1892, andando con Pietro Tanlongo, questi gli disse che doveva recarsi al ministero di agricoltura a consegnare al ministro Lacava 20,000 *lire per le elezioni, chieste* a suo padre.

L'avvocato Vinai domanda a Tanlongo se ciò è vero.

Tanlongo molto irritato risponde: Sono sedici mesi che mi tormentano con queste domande; sono diventato poverissimo perchè mi hanno dilapidato. Ora non parlo più.

Sartori pure a discarico di Tanlongo, dice che diede formale querela ad alcuni giornali quando scrissero che si era recato all'estero a depositare delle somme per conto di Tanlongo. Tali querele non ebbero più esito perchè l'autorità giudiziaria non se ne è occupata più.

Dopo l'audizione di altri testi a discarico di Agazzi e Zammarano, l'udienza è rinviata a domani.

RIFORME AL CODICE DI COMMERCIO

La Commissione incaricata di proporre le riforme al titolo delle Società commerciali, composta del senatore Boccardo presidente, degli on. Luzzatti, Danieli, Basso, Migaldi e del prof. Vivante ha chiusa la prima serie delle sue adunanze.

Relativamente alle Società anonime ha deliberato di proporre notevoli riforme rivolte a garantire la regolare composizione delle assemblee, ad accrescere l'autorità e l'efficienza dei sindaci, e precisare la responsabilità degli amministratori, a determinare la compilazione tecnica dei bilanci, ad agevolare *le fusioni e le trasformazioni* delle aziende sociali. Essa ha deliberato altresì di *proporre la costituzione* di una nuova forma di Società per le Banche di deposito collo scopo principale di garantire i capitali depositati.

Le riforme proposte per le Società in nome collettivo e in accomandita mirano a rinforzare l'organismo economico distinguendolo nettamente da quello dei soci e difendendolo dai loro abusi.

Ogni deliberazione sulle Società cooperative fu rinviata a una futura riunione.

Il prof. Vivante fu incaricato della relazione.

Per una tregua sino alla fine del secolo

Stead, direttore della *Rivista delle Riviste*, propone nella *Contemporary Review* che i ministri della guerra europei promuovano una lega per cui le nazioni si impegnino a non aumentare le spese di guerra fino alla fine del secolo.

L'iniziativa dovrà essere presa da uno di questi tre: il Papa, l'imperatore di Russia o la democrazia brittanica, la quale, con delle manifestazioni popolari, *potrebbe riuscire ad imporre* sei anni di tregua di Dio.

Un colloquio col senatore Cadenazzi

La *Provincia di Mantova* pubblica un colloquio che un suo redattore ebbe col senatore Cadenazzi, reduce da Roma, ove coll'on. Panizza si recò dai Sovrani per chiedere loro la grazia di Molinari.

Il colloquio è un'amplificazione di quanto si passò fra i Sovrani, il senatore Cadenazzi e l'on. Panizza e merita attenzione.

Epperciò appunto lo riproduciamo.

«Ieri sera, reduce da Roma, arrivò a Mantova il senatore avvocato Giuseppe Cadenazzi.

Ci siamo affrettati a conoscere i particolari dell'udienza accordata a lui ed al deputato Panizza dalla Regina e dal Re.

Con quella cortesia che gli è seconda natura, corrispose alle nostre insistenze, e noi siamo lieti di pubblicare quanto segue.

Anzitutto ci confermò la esattezza delle notizie telegrafateci dal nostro corrispondente sul ricevimento benevolo della Regina e su quello cordialmente espansivo del Re.

La Regina li ricevette nel suo salotto privato.

Era vestita con abito modesto *bleu* coperto di eleganti trine.

Chiese dell'origine e dei precedenti del Molinari e volle particolari dei fatti che diedero causa alla condanna.

Sfogliò il volume delle schede di sottoscrizione per rintracciare i nomi di persone note, il che le diede occasione di parlare con simpatia di Mantova, *che disse città interessante specialmente* dal lato artistico.

Rammentò alcune dame di sua conoscenza delle quali volle minute informazioni.

S'interessò dei due interlocutori gentilmente chiedendo particolari della loro vita politica, e rammentando di avere conosciuto in altre occasioni il senatore Cadenazzi.

Riguardo alla supplica delle donne mantovane si tenne in molto riserbo, dicendo che Ella non aveva autorità propria per fare quanto il cuore poteva suggerirle. Che però avrebbe consegnato al Re la supplica.

Conoscendo il Panizza come distinto medico volle da lui specifiche informazioni igieniche del clima estivo di Roma.

Dopo oltre mezz'ora di colloquio licenziò i due illusti nostri amici, i quali furono subito introdotti dal Re che li attendeva nel suo gabinetto privato.

Il Re appena vide il sen. Cadenazzi movendogli incontro gli disse:

— Oh, finalmente posso rivederla! Sono passati molti anni da che la vidi la prima volta.

— Sì Maestà circa 20 anni.

— Per carità, lasciamo stare il numero. Lo sappiamo che siamo vecchi!

Indi strinse con famigliarità la mano a lui ed al deputato Panizza che rammentava di aver conosciuto anche come assessore comunale di Roma.

S. M. entrò senz'altro nell'argomento dell'avv. Molinari.

Disse di aver seguito con interesse la dimostrazione imponente dei mantovani fatta in di lui favore.

Chiese particolari sulla sua famiglia mostrandosi informato dello zio colonnello Chiodaroli.

Ripetè più volte che in presenza di siffatte condanne egli sentesi incline alla clemenza, se appena appena i ministri non si mostrino avversi.

Ma non dissimulò le difficoltà del momento; manifestò però la possibilità di mitigare le grosse pene inflitte in questi ultimi mesi.

Si mostrò preoccupatissimo delle condizioni misere del popolo italiano che disse esemplarmente buono.

— È un sogno, egli esclamò, pensare di giungere alla uguaglianza di tutti gli uomini; ma sarei contento che un certo benessere generale premiasse tanta virtù!

S'intrattenne anche sulla politica parlamentare, ma molto alla sfuggita e tenendosi sulle generali.

In ultimo volle essere informato delle condizioni economiche e specialmente agricole della provincia di Mantova.

Nel congedare dopo tre quarti d'ora, gli onorevoli senatore e deputato, si disse lieto dell'occasione di essersi trovato con loro perchè egli prova sempre una contentezza quando può parlare coi rappresentanti del paese.»

IL SOCIALISMO COLONICO

In uno scritto della signora Caterina Pigorini Beri troviamo questo brano che ci sembra pieno di giuste osservazioni:

«Senza oggi entrare in disquisizioni astratte e osare le porre problemi, contro cui si spuntano le armi dei dotti e dei pensatori, viene facile la domanda, sul *perchè si hanno intere regioni*, i cui abitatori sono tranquilli, miti, buoni, contenti, robusti e non emigrano; e invece ve ne siano altri, invasati dall'idea di correre ad agglomerarsi nelle città, di tentare gli oceani, di ribellarsi alle leggi, sfiniti di patemi e decimati dalla pellagra. Noi vediamo, ad esempio, le popolazioni delle Marche, dell'Umbria, di quasi tutta la Toscana, un buon quarto d'Italia, serene, lavorare tranquille il loro campo, cantando lietamente le loro canzoni innamorate, mentre nelle Calabrie, nella Basilicata, negli Abbruzzi, nel Piemonte, nell'Emilia, nel Veneto e perfino nella Lombardia *grassa e feconda*, dove altre volte le popolazioni erano sì attaccate alla zolla nativa, e emigrano o si riversano nei centri più popolosi, per scrivervi le loro date fatali di rivolta e per morirvi di stenti o di abbrutimento.

Il vero è questo: che le popolazioni agricole umbre, marchigiane e toscane *vivono in un pieno socialismo colonico*, dividendo esattamente col padrone del suolo le derrate che ne ricavano. Il proprietario rappresenta il capitale e il colono il lavoro: sono associati al guadagno e alla perdita, connaturati col terreno, del cui frutto si nutrono o si vestono; e amano la casetta in cui mugghiano e belano gli animali domestici, compagni del loro lavoro, fidejussori del loro guadagno.

«Il detto: «*bisogna ritornare all'antico*» non mai come in questa quistione apparisce nella sua più efficace evidenza. Il manovale campagnolo, addetto alle grandi proprietà, che non è interessato al suolo se non per un meschino onorario, o si riversa nelle città, o *fugge* oltre i mari, o muore di pellagra, di abbandono, di rivolta. La mancanza d'un sano nutrimento, la miseria e la malaria *sono consiglieri terribili, specie nei raccolti* a scadenza fissa, nelle pianure immense, in cui maturano le messi, i risi, le segale, i generi, infine, di prima necessità.»

I TRENI DELL'AVVENIRE

Se i nostri padri potessero un momento far capolino dai loro avelli, non riconoscerebbero più certo il loro pianeta nella Terra; poichè alla loro patriarcale quiete è successa una febbrile attività, un lavorio che non tende a fermarsi.

È già una rivoluzione meravigliosa notammo al *principio del nostro secolo* quando apparve la prima locomotiva a *vapore*; per essa le relazioni sociali si sono estese, progredita la civiltà ed in *brevissimo tempo* ci è dato passar dall'uno all'altro emisfero; dai poli all'equatore, dalle regioni gelate alla terra infuocata, ardente. Ma neanche il vapore ha soddisfatto l'orgoglio della scienza, e desiderosi di dominare tutto il nostro globo, di poterci in un sol giorno trovare da un polo all'altro se fosse possibile, al vapore si cerca sostituire l'elettricità, che con la sua forza massima è destinata a trasportarci per l'avvenire in un turbine vertiginoso. È già la prima applicazione l'abbiamo nei tramway elettrici; presentemente varie compagnie delle strade ferrate studiano le locomotive elettriche.

Sembra che questa locomotiva elettrica, attualmente in progetto in quasi tutti i paesi del mondo, debba farci assistere sul finire di questo stesso secolo laborioso ad una nuova modificazione che risulterà certo non meno importante.

L'applicazione della trazione elettrica ai tramvia che non sono poi altra cosa che ferrovie sulla strada maestra, benchè recente, ha già fatto enormi progressi. Agli Stati Uniti, in Inghilterra, lo sviluppo ne è rapido; in Francia noi siamo che al principio, ma interessanti applicazioni sono ora in corso.

Dalla trazione dei tramwia per l'elettricità, a quella dei treni per le strade ferrate, propriamente dette, non v'era che un passo a superare, e gli elettricisti l'hanno arditamente superato. Una piccola strada ferrata elettrica esiste già a Londra.

In Belgio una strada ferrata elettrica è progettata tra Bruxelles e Anversa.

Agli Stati Uniti, in occasione della Esposizione di Chicago, la compagnia di Chicago e Saint Louis ha egualmente fatto uno studio completo della trazione elettrica tra Saint Louis e Chicago su 420 chilometri di distanza.

In Francia tre importanti studi sperimentali sono in corso.

Il vantaggio dal punto di vista della celerità è certo. E poichè ogni molla della locomotiva porta la sua dinamo-motrice, dobbiamo ritenere che la celerità del treno elettrico è teoricamente illimitata.

Infatti questa celerità dipende direttamente dal numero dei giri della dinamo che è unita alla molla la quale può fare 1500, 2000, 5000, 10,000 giri al minuto. Gli ingegneri, gli elettricisti non hanno punto presentemente la pre-

tenzione di lanciarci *nello spazio* con la celerità di un proiettile da fucile. Si *contentano modestamente* di conseguire un aumento per metà della celerità media dei nostri treni rapidi, la quale varia tra i 50 e gli 80 chilometri all'ora.

Si supererebbe per esempio in 8 ore 1½ la distanza da Bologna a Napoli di 698 km. e esige attualmente 13 ore 1½. Rinforzate però le nostre rotaie e completato il materiale elettrico si potrà ancora facilmente e praticamente raddoppiare questa celerità e mettere Bologna a 6 ore 3¼ di distanza da Roma, da Napoli a 9 ore, da Vienna a 16 ore, da 18 ore da Costantinopoli.

I vantaggi principali dunque della trazione elettrica sono la celerità e l'economia di tempo. Ma le disgrazie delle strade ferrate elettriche, diranno i *nostri lettori*? Alle celerità *vertiginose* che voi indicate non vi saranno continui e variati disastri? *Niente* di tutto ciò. Diffatti ciascun asse del treno elettrico nella sua *forma ultima e logica*, porterà abbiamo detto il suo motore o *macchina-dinamo*. Il *treno sarà munito* d'un avantreno a becco per diminuire o vincere la resistenza dell'aria, e formerà un tutto omogeneo, completo, con aderenza totale di ruote sulle rotaie.

In luogo della massa girevole attuale che si torce, serpeggia e balza, ripercotendo o accentuando i movimenti del pesante meccanismo della locomotiva a vapore, il treno elettrico scivolerà sulle sue rotaie come un solo vagone. Eccetto nelle curve di debole raggio ove la forza centrifuga interviene per togliere il veicolo *dalla sua strada (e allora si* è liberi di diminuire la velocità) il *treno elettrico non ha di fatto* alcuna ragione plausibile di deviare. Ciò che occasiona generalmente i deviamenti nel sistema a vapore, sono i movimenti talvolta irregolari della locomotiva, dovuti o al movimento dei cilindri o allo spostarsi del centro di gravità della locomotiva stessa per la variazione che subisce continuamente il carico del carbone e la provvista d'acqua.

Queste cause scompaiono nei treni elettrici e quindi *in questi* non si verificheranno degli sviamenti colla facilità con la quale si manifestano col materiale a vapore presente. *Miles*

Il viaggio del Khedive

Secondo il corrispondente dello *Standard* a Costantinopoli, il Sultano sarebbe stato assai contrariato dalla decisione del Khedive di fare un viaggio in Europa. Non potendo dissuaderlo, egli ha deciso che al suo ritorno Abbas pascià passerebbe per Costantinopoli; ma su questo punto nulla è ancora definitivamente stabilito.

In seguito a domanda della Sublime Porta — *dice ancora* il corrispondente *dello Standard — il Governo* britannico ha consentito che l'ambasciatore ottomano *fosse presente al ricevimento* del Khedive in Inghilterra.

Il corrispondente londinese della *Liberté* dice che questo viaggio del vicerè d'Egitto non è visto di buon occhio dagli inglesi, i quali non dissimularono la loro contrarietà.

Poichè accenniamo alle cose d'Egitto, riferiamo le seguenti informazioni dello stesso corrispondente da Costantinopoli allo *Standard*:

« In occasione del pranzo dato al Palazzo in onore dell'ambasciatore di Francia, signor Cambon, questi ha presentato al Sultano il nuovo ministro francese al Cairo, *e lo ha assicurato che il* signor Sagordan, appena giunto al Cairo, *vigilerà sugli interessi della potenza sovrana.*

Questo discorso ha fatto apparentemente buona impressione sul Sultano, poichè i giornali riportano una lunga lista di decorazioni accordate all'ambasciatore francese ed al ministro di Francia al Cairo ».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Giugno (1358). Gravi discordie fra i castellani del Friuli.

×

Un pensiero al giorno.
Molte persone, specialmente in politica, son come le bottiglie: non valgono che per quel che ci si mette dentro.

×

Cognizioni utili.
Per disgrassare la lana sudicia quale si vende in commercio, basta il seguente semplice metodo: Si lascia immersa per circa venti minuti in una soluzione di sotto-carbonato di soda a cui siasi aggiunto un poco di cloro. La soluzione dove avere la temperatura di circa 60 gradi. Quindi la lana viene lavata a grand'acqua.

×

La sfinge. Monoverbo.

DED

Spiegazione del logogrifo precedente:
CARIE — CREMA — MARCHE — CHIMERA

×

Per finire.
Un individuo va allo Stato Civile per denunziare un morto, e, sbagliando, entra nell'ufficio dei matrimoni.
— Siete voi l'interessato? — gli domanda l'impiegato.
— Non scherziamo, signore... son cose tristi.
— Purtroppo! — sospira l'impiegato.... che ha sette figli.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Cervignano, 11 giugno.

Echi della festa di ieri.

Fra i podestà della *provincia* convenuti a Cervignano per onorare gli ospiti, c'*erano anche il conte* Nicolò Strassoldo podestà di Strassoldo, il conte *Giovanni* Strassoldo podestà di Joanniz e il signor Susana podestà di Perteole.

L'animazione durò fino a notte inoltrata. Illuminazione e balli pubblici *ci furono pure nei paesi lungo la linea*. A Ronchi si ballava nel piazzale della stazione; si deplorò soltanto che la direzione della ferrovia friulana, desiderosa tanto che la linea venga proseguita fino a S. Giorgio di Nogaro, non abbia invitato i sindaci interessati di S. Giorgio e di Palmanova.

Mi si assicura che c'era l'idea di far partecipare alla festa di Cervignano i sindaci interessati di oltre confine nonchè le autorità principali (sindaco e prefetto) di Udine. All'ultimo venne dimessa l'idea. Eppure l'idea non solo era buona ma opportuna.

Gorizia, 12 giugno.

Brave signore — A proposito del Congresso della Lega — Per l'Esposizione.

Nientemeno che 230 grembiali si stanno lavorando *dalle brave signore goriziane*, amiche delle scuole della Lega. Vogliono queste brave signore che tutti i ragazzini dei giardini infantili qui fondati dalla Lega, cioè a Ponte *Isonzo*, Piedimonte e Lucinico, abbiano i loro grembialini *nuovi*, e una quantità di piccole bianche mani s'affaticano a tagliare e cucire quei 230 *grembialini di loro* regalo, sotto la direzione dell'egregia presidentessa signora Elisa Mullitsch-Seppenhofer. È una piccola sartoria deliziosa, in cui le donne riescono molto più carine che quando parlano di mode per conto proprio.

* *

A proposito di Lega, qui si è inteso da tutti con molto piacere che il Congresso verrà tenuto al 1° luglio invece che al 30 giugno, giorno festivo, in cui, naturalmente, si rende a tutti più agevole la partecipazione a questo lieto avvenimento.

* *

Un concorso provinciale di Bande è fra le eccellenti idee di questo egregio Comitato per l'Esposizione. Sarà una bellissima gara ed è fissata per l'8 settembre cioè per la vigilia della chiusura dell'Esposizione. *Vi saranno premi* in danaro, 200, 100 e 50 corone, per le Bande; diplomi d'onore equivalenti a medaglie di tre gradi, per i maestri. Le adesioni sono già venute, chè quasi tutti i Comuni hanno Bande monturate in piena regola, con maestro-dirigente, e contano almeno 24 suonatori per cadauna. Ripeto che è una bellissima idea, e che tale concorso sarà fra i divertimenti meglio riusciti di quell'epoca.

La Mostra poi promette molto bene; vi saranno molte cose e molto belle. Si avrà da quella un'idea molto istruttiva delle forze artistiche-industriali e letterarie della *nostra Provincia*, e specie si potrà farsi un'idea del grado di coltura e di raffinamento, giacchè i dilettanti in ognuno di quei rami avranno largo posto. I nostri artisti poi avranno pure occasione di farsi conoscere ed apprezzare in ogni ramo.

L'autopsia del Minini

Pasian Schiavonesco, 12 giugno.

A Vissandone giunti il Giudice istruttore avv. De Sabbata col vice-cancelliere Bertuzzi ed i due medici D'Agostini e Pitotti per l'autopsia di quel vecchio di 64 anni tal Minini Giuseppe, muratore che, come ieri vi narrai, domenica sera verso le 10 veniva cacciato dall'osteria Pelizzari in Pasian Schiavonesco perchè ubbriaco dopo aver mangiato e bevuto (con un debito antecedente: 90 centesimi in tutto) voleva cavarsela senza pagare. Fu cacciato con uno schiaffo infertogli dal Pelizzari Enrico, perchè questi si sentiva come tirar per la saccoccia dall'ubbriaco che cercava appoggiarsi. L'ubbriachezza e lo schiaffo fecero sì che il Minini cadesse tutto d'un pezzo sul terreno dando la testa contro il suolo sassoso. Trasportato a casa a Vissandone morì verso le 1 e mezzo ant., ed il medico dott. Beorchia, chiamato, potè solamente constatare il decesso.

L'autopsia praticata ieri nel Cimitero di Vissandone dimostrò una spaccatura lunga circa 12 centimetri con diramazioni comprendente l'occipitale ed il temporale a destra in linea longitudinale. Era stata ferita un'arteria donde la emorragia intra ed extra cranica la compressione del cervello e la morte.

Il Pelizzari è stato arrestato e tradotto a Udine a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Conferma di condanna. Corradina Francesco da Tolmezzo, fu condannato da quel Tribunale a mesi 4 di reclusione per furto di lire 11 dalle tasche della giacca di Adami Luigi che era ubbriaco. Appellatosi il Corradina, il difensore Cicogna sostenne mancare la prova di reità.

La Corte d'Appello di Venezia confermò la sentenza.

Minaccie di morte. A Risano (Pavia d'Udine) venne arrestato certo Rinaldo Porta per minaccie di morte e *danneggiamenti in danno del proprio* zio Luigi Porta.

UDINE

(La Città e il Comune)

I nostri Onorevoli. L'on. De Puppi fu nominato Commissario per l'aumento dei fondi per la bonifica dell'*agro romano*.

Le elezioni amministrative rinviate? Assicurasi che l'on. Crispi abbia disposto perchè le elezioni amministrative si rinviino alla fine di luglio.

Il cambio ufficiale. Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a lire 110.73.

Per il Festival. La Commissione speciale nominata dai rappresentanti delle varie Società cittadine, in uno al Comitato protettore dell'infanzia, per studiare il programma del Festival da tenersi nel pubblico Giardino in agosto o settembre, *si riunì ieri sera in una* delle sale della Società dei commercianti, da *quella Presidenza gentilmente concessa.*

In questa seduta si nominò presidente della *Commissione* il signor avv. Pietro Cappellani, a vice-presidenti i signori Tunini Angelo e Beltrame Antonio.

Scambiatesi alcune idee circa le modalità del Festival, si decise di aggregarsi, come dal Comitato generale era stato consigliato, altre persone col concorso delle quali formare il detto programma.

La Commissione poi sarà grata a chiunque vorrà prestarsi nel coadiuvarla sia nel predisporre il programma, sia poi nel porlo ad effetto.

Mercato bozzoli. Il mercato pubblico si mantiene sempre poco animato: i prezzi per gialli variano oggi da 2 a 2.20, per verdi a 1.80 e doppi a 0.70.

Le gesta di un pazzo

Un brutto caso è successo ieri nel treno omnibus che da Udine parte alle ore 1,20 pomeridiane, diretto a Venezia.

Poco prima della partenza del treno veniva accompagnato alla stazione di Udine da una guardia di pubblica sicurezza in borghese un indigente, sulla cinquantina, munito del foglio di via per Milano datogli dalla questura di Udine pel rimpatrio.

È *da notarsi* che questo individuo, già lungo il tragitto alla stazione, scortato *dalla guardia*, aveva dato *non dubbi* segni di alienazione mentale, ricusando assolutamente di prendere posto in uno scompartimento di terza classe (ultima vettura), ove fu collocato non senza grande stento e lasciato solo.

Appena partito il treno l'individuo preso da mania furiosa, cominciò a gridare, ed a gettare dal finestrino dello scompartimento, una dopo l'altra tre valigie che aveva seco, il cappello, il portamonete contenente circa lire quattro, il colletto, la cravatta, accingendosi a spogliarsi.

In uno scompartimento vicino si trovava per caso solo il signor Luigi Orlandi, capo calzolaio del reggimento cavalleria Lodi, *il quale pure impressionato dalle stranezze di quel forsennato*, suo malgrado, non poteva prestarsi ad accorrere varcando l'assito divisorio dello scompartimento, giacchè ne lo impediva il telaio a reticella soprapposto per il deposito dei bagagli.

Volle fortuna che se ne accorgesse il frenatore Angelo Agostini, il quale senza frapporre indugio corse allo sportello della carrozza, ma poco mancò non rimanesse accecato da una manata di mozziconi e polvere di tabacco ricevuta in pieno viso dal forsennato.

Riuscito ciò non ostante a penetrare nello scompartimento, sempre mentre il treno correva a tutto vapore, si impadronì del demente nel punto stesso che questi dall'altro sportello stava per gettarsi giù dal treno.

Giunti alla stazione di Pasian Schiavonesco, prima fermata del treno, il forsennato fu consegnato a due carabinieri che per combinazione discendevano a quella stazione. *Questi ebbero molto da* fare per impedire che l'infelice si spogliasse del tutto *e lo tradussero alla* loro stazione.

Cani idrofobi. Il prefetto comm. Gamba ha diramato una circolare colla quale *in seguito allo sviluppo* di parecchi casi di idrofobia nei cani, nel distretto di Tolmino, si rivolge ai sindaci dei comuni vicini perchè vogliano d'urgenza provvedere a che i detentori di cani siano avvisati di provvederli, fino a nuovi ordini, di sicura museruola, o almeno di attentamente sorvegliarli e di assicurare con catena e rinchiudere quelli che presentassero indizii anche lontanamente sospetti, avvertendone senza indugio alcuno il municipio per le opportune *constatazioni* dell'Ufficiale Sanitario.

Qualora poi qualche cane sospetto di essere idrofobo avesse da morsicare qualche persona o qualche altro animale raccomanda possibilmente di non farlo uccidere, ma di tenerlo alcuni giorni *in rigorosa custodia sotto osservazione* dell'Ufficiale Sanitario onde accertarsi *se era o non era affetto dalla malattia* e provvedere quindi meglio di conformità *al morsicato.*

Faranno poi esercitare dai loro dipendenti la massima vigilanza sui cani forestieri e randagi che dovranno essere uccisi qualora presentino il più leggero sospetto di idrofobia.

Pena aumentata. Simeoni Guglielmo e Cuzzi Lorenzo di Udine furono condannati dal locale Tribunale a 14 mesi di reclusione per furto di biancheria *dal palazzo Turriani, dove si introdussero*, qualificandosi falsamente lavoranti *del manutentore delle suonerie* elettriche del palazzo.

Essi si appellarono e l'avv. Cicogna concluse mancare la prova della colpabilità.

La Corte d'Appello di Venezia, avendo ricorso anche il Pubblico Ministero, aumentò la pena a mesi 30.

Funeralia. Iersera, alle ore 7, si fecero solenni funerali alla salma del povero giovane Tacito Gos di Cologna, morto accidentalmente domenica sera *nei pressi del Cormor, fuori porta Venezia.*

Precedeva il corteo funebre la Banda di Feletto Umberto, indi due operai con una corona regalata dai colleghi di lavoro del defunto, le insegne ecclesiastiche ed il carro funebre di prima classe.

Seguiva la bara un lunghissimo corteo di operai e specialmente di quelli delle Ferriere, ove pure lavorava il defunto, e le strade ove passava erano stipate di gente.

Seguivano pure il carro funebre quattro carrozze chiuse in cui vi erano i parenti dell'estinto.

Al Cimitero diede l'estremo vale al defunto un operaio addetto alla macchina dei cilindri delle Ferriere di cui non sappiamo *il nome.*

Beneficenza. La benemerita signora Chiozza Kechler Angiola, anche morendo, volle ricordarsi dei poveri lasciando al Comune di Udine lire cento di rendita 5 per cento da aggiungersi alle altre ottocento e cinquanta già dai conjugi Kechler in più volte al Comune stesso affidate, per devolvere in perpetuo i frutti semestrali alla Congregazione di Carità o ad altro Istituto congenere che potesse succederle.

La Congregazione di Carità nel segnalare questo nuovo atto di beneficenza della compianta defunta, *ringrazia riconoscente* l'erede pel sollecito adempimento.

Teatro Minerva. La compagnia Mariani e soci, che avremo il piacere di sentire nelle sere di sabato, domenica e lunedì prossimi, al Minerva, e che ebbe in questi giorni a Padova, Vicenza e Treviso successi enormi di applausi e di incassi, ha tale notorietà *che proprio sarebbe superfluo* il presentarla ai nostri lettori. Fra gli artisti egregi che la costituiscono sono gloriosi ricordi di splendide vittorie artistiche, sono giovani forze delle nostre scene drammatiche e sono anche simpatiche speranze e liete promesse per il nostro teatro di prosa.

In Italia, ove purtroppo gli entusiasmi artistici sono spesso esagerati quasi quanto sono fugaci, la Mariani si è invece acquistata una solida fama resistente e che va ognora crescendo. Un arcigno critico, Caramba (Eduardo Boutet) trovava pochi anni sono nella Mariani « una fibra atta a svolgersi ed a divenire un valore supremo », « un temperamento nato, in uno splendore di promesse, per le altissime vette » e destinata « a spingersi avanti, avanti nelle schiere dei forti, ai primi onori delle scene, ai primi omaggi del pubblico e della critica ».

Il cav. Biagi ed il cav. Paladini sono vecchie *conoscenze gradite degli udinesi* che li rivedranno con molto piacere.

Del Calabresi, *pur caro* al pubblico nostro, il *Comune* di Padova giorni sono scriveva: « *Calabresi* è uno dei pochi, quasi vorrei limitarne il numero, che nell'arte tiene alto ancora il ruolo al quale appartiene ».

Per il brillante De Riso il pubblico, recentemente, a Padova ebbe tali simpatie espansive da festeggiarlo, caso abbastanza nuovo e strano, con dei replicati, entusiastici: evviva De Riso!

Assai apprezzati sono in arte anche il distinto Zampieri, la Solazzi e la Mazzocca.

Per l'allestimento scenico, originalmente ricco, la compagnia Mariani e Soci ha una vera rinomanza, ad esso il povero cav. Garzes aveva dedicato le sue amorosissime cure intelligenti, per esso aveva fatti enormi sacrifici.

Ad incoraggiare la zelante impresa del Minerva, che con sollecita *cortesia* volle accontentare il desiderio *manifestato da molti di udire una Compagnia* della quale i giornali veneti avevano *con tanta benevolenza* discusso, auguriamo dei teatri affollati.

Onorificenza importante alla *Fonte d'acqua arsenicale-ferruginosa di Roncegno.* Nella recente Esposizione di medicina ed igiene, tenutasi in Roma nell'occasione dell'ottavo Congresso medico internazionale, quest'Acqua già rinomatissima per essere *eminentemente salutare, tanto per bibita che per bagno*, oltre alle numerose onorificenze avute, ottenne anche in questa, la *medaglia d'argento dorato.*

Congratulazioni con i proprietari signori *fratelli dottori Waiz di Cormons*, che seppero portare anche all'altezza di *primo ordine uno Stabilimento grandioso* assai elegante e simpatico.

I concorsi di un nuovo giornale letterario. *Il Gioiello delle famiglie italiane*, edito a Milano dalla Tipografia Editrice Contemporanea e diretto dal chiaro letterato E. A. Marescotti ha aperto cinque concorsi, a cui non mancheranno certo i numerosi concorrenti; uno è per un romanzo con 300 lire di premio al primo vincitore e 200 al secondo: un altro è per una novella con un premio complessivo 140 lire: il terzo concorso è per una poesia con premio complessivo di lire 120 e un quarto concorso per una romanza per canto e piano e piano solo: premio complessivo 150; più il *Gioiello* apre *un concorso tra i disegnatori italiani* per aver modo di scegliere i propri disegnatori e quelli per le altre pubblicazioni della Tipografia Contemporanea.

Il *Gioiello delle famiglie*, poichè vien pubblicato in speciale edizione per ogni città e anche per ogni paese d'Italia, è addirittura ottimo per testo ed incisioni: i primi due numeri, difatti hanno scritti di Domenico Milelli, E. B. Maineri, Bruno Sperani, Arturo Franci, Elda Giannelli, Francesco Pometti; più, il primo numero reca una finissima *Ballata Medioevale* del chiarissimo E. A. Marescotti. Lodiamo poi la scelta del romanzo *Il dottor Antonio* del Ruffini.

Anche la parte Moda è nel *Gioiello delle famiglie* ampiamente svolta e riccamente illustrata. La parte umoristica, *quella istruttiva, i consigli pratici*, le nozioni gastronomiche ancor essi concorrono *a rendere* vieppiù interessante questo elegante periodico che risponde *mirabilmente al suo titolo.*

Cooperativa bozzoli. I sottoscritti gestori tecnici per ordine dei signori mandatari avvisano, che dal giorno 11 giugno sono aperte le sottoscrizioni alle Cooperative bozzoli di Udine e Codroipo e che verranno accettate dietro data di domanda e con preferenza ai soci che appartennero alle Cooperative degli scorsi anni.

I ricevimenti comincieranno il giorno 12 giugno in Udine nella filanda del signor Carlo Giacomelli, *in Codroipo* nei locali del signor Domenico Ballico ed in Pordenone presso il signor P. I. Kiefisch.

Le sovvenzioni saranno fatte nella misura dell'80 per cento sul reale valore dei bozzoli e dietro semplice ricevuta.

Lombardini e Cigolotti.

Società protettrice dell'infanzia. A tutto 15 giugno p. v. è aperto il concorso per l'invio agli ospizii marini e alle colonie alpine di bambini bisognevoli di cura appartenenti a famiglie oneste e povere di questo Comune.

Il limite d'età per essere ammessi è fissato dai 4 ai 13 anni per i maschi, e dai 4 ai 16 per le femmine.

Le domande saranno prodotte alla sede della Società presso l'ufficio sanitario del Municipio, e dovranno essere corredate:

a) dal certificato di nascita.
b) dal certificato di vaccinazione
c) dal certificato medico che indichi il bisogno della suindicata cura.

Nelle istanze pregasi indicare con precisione la via e numero d'abitazione dei concorrenti.

Udine, lì 31 maggio 1894.

La Presidenza.

Tribunale penale

Udienza del 12 giugno.

Tilati Giacomo fu Ubaldo, d'anni 51, mediatore di Ziracco, per abusivo esercizio dell'arte medica fu condannato a lire 1000 di multa.

— Qualizza Giovanni di Giovanni, d'anni 34, da Stregua, per contrabbando zucchero e tabacco, fu condannato a lire 75.23 di multa.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

12 6 · 94	ore 9.	ore 15.	ore 21.	gio. 13 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	749.9	744.1	741.1	148.8
Umido relat.	64	52	61	66
Stato di cielo	misto	misto	q.cop.	misto
Acqua cad m.	16 5	—	2.9	—
Vento (direzione	N	NW	—	—
Vento (vel. Kilom.	5	14	—	—
Term. centigr.	16.1	17.6	13.7	15.2

Temperatura (massima 2.22 (minima 10.5
Temperatura minima all'aperto 9.2
Nella notte 8.8 ; 7.8

Tempo probabile:

Venti freschi intorno ponente — Cielo vario sud nuvoloso con temporali nord e versante Adriatico.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'12.

Presidenza *Biancheri.*

Si leggono alcune proposte di legge.

Saracco, *ministro dei lavori,* risponde a Socci, che chiede se si intenda di provvedere al fatto lamentato dalla negata riamissione di taluni impiegati della Rete Adriatica, reduci dal servizio militare, cui furono chiamati in questi ultimi tempi. Al Ministero non è giunto alcun reclamo in proposito, anzi nel regolamento della società vi ha la disposizione che i richiamati sotto le armi *sono considerati come in congedo straordinario.* Del resto è atto non tanto patriottico quanto umanitario, che questi richiamati sono riammessi in servizio. Coloro poi che sono chiamati sotto le armi pel periodo lungo della leva sono, volta per volta che si presenta l'occasione, *pure riammessi in servizio. Non si* può dunque ritenere che la società non *possa* e *non* voglia riconoscere questo atto di dovere, di umanità e di giustizia.

Seguita la discussione del bilancio delle finanze e si fa animatissima intorno allo stanziamento per la giunta superiore del catasto.

Brunialti critica il suo funzionamento.

Chiaradia accenna agli inconvenienti che succedono e ricorda provincie, come *Udine,* che rinunziarono, per evitare mali maggiori, all'anticipazione. L'esecuzione della *legge vuol essere affidata* ad un direttore generale che risponda verso il ministro e verso il pubblico, invece che ad un corpo collettivo.

Parlano Imbriani e De Gaglia che vuole si studi la riforma del regolamento sul catasto.

Il *presidente dà lettura della seguente* proposta, firmata da Lazzaro ed altri:

« I sottoscritti *propongono* l'abolizione della Giunta superiore del catasto, diminuendo di lire 47.500 lo stanziamento del cap. 14 ».

Cavallotti difende la proposta, ma vi è contrario il relatore Carcano che prega i proponenti a ritirare il loro ordine del giorno.

Imbriani interrompe l'oratore e gli grida: — Trattasi di far trionfare un principio, di levare un parassita! E Carcano continuando, Imbriani gli grida: — E siete della commissione dei quindici!

Sonnino, ministro delle finanze, non vorrebbe che la Camera prendesse per rappresaglia una risoluzione dannosa ad *un* servizio, *che procede esemplarmente,* soprattutto per opera del presidente della giunta.

Lazzaro parla ancora contro la giunta.

Cavallotti assicura l'on. relatore che la soppressione della giunta, lungi dal ritardare, affretterà le operazioni catastali, restituendo inoltre al sindacato parlamentare.

Bertollo è favorevole alla soppressione.

Fortis, presidente della *Giunta* del bilancio domanda la parola.

Imbriani grida: — Ma che interesse ha Fortis di difendere la giunta del bilancio? *(risa)*

Fortis: — Come presidente della giunta ho interesse di ristabilire la verità.

Imbriani: — Ma perdio! Sapete che difendete dei parassiti?

Marazio, Compans pure *sono favorevoli* alla soppressione.

Parlano ancora Imbriani e Cavallotti.

Marazio avverte che, se si sopprime la *Giunta, com' egli* crede debba farsi, bisogna affidarne le attribuzioni ad un direttore generale, al quale si dovranno dare nove mila lire. Propone quindi che *a questa somma si* riduca lo stanziamento dell'art. *A.* del cap. in discussione.

Di Broglio cita la disposizione di legge relativa ai lavori catastali — e sostiene che non puossi levare lo stanziamento perchè stabilito per legge..

Dall'Estrema Sinistra: — No! No! Falso falso! Fu istituito per decreto reale. (No! Sì!).

Fortis si alza per parlare fra l'attenzione generale.

Imbriani grida: — Quanto ci vuole per far portar via un pezzo di carne da cane grosso! (*Risa — Imbriani allude ai grossi stipendi di Ferrero.*)

Si va ai voti; si prova e si controprova e finalmente si vota per divisione. La proposta di Lazzaro ed altri per la soppressione dello stanziamento è approvata.

Indi si approvano i capitoli fino al 200 ed ultimo nonchè lo stanziamento complessivo in lire 199,517611,60 nonchè l'art. unico del disegno di legge.

Si procederà domani alla votazione a scrutinio segreto di questo bilancio.

Imbriani domanda se, prolungandosi la crisi, il governo potrà intanto rispondere alle interrogazioni che si accumulano, di cui alcune sono urgenti.

Crispi risponde che domani verrà appositamente per rispondere all'on. Imbriani (*Ilarità*).

Il Presidente legge una domanda d'interrogazione dell'on. Felice Cavallotti al ministro degli interni, sugli indirizzi dei Municipi di Sicilia al commissario generale Morra, in risposta alle manifestazioni parlamentari, e sul carattere, sulla origine e la spontaneità dei medesimi. E si leva la seduta.

LE FASI DELLA CRISI

Roma 12 — Secondo *l'Agenzia Italiana* accordo completo regna fra Brin e Crispi, ma Brin non entrerà nel Ministero.

Brin ha assunto l'impegno di appoggiare Crispi, pur astenendosi dal partecipare al Ministero.

L'on. Sonnino resterà al Tesoro; Boselli passerà alle finanze; per l'agricoltura nulla è deciso.

Il Ministero rinunzierà ai due decimi della fondiaria e diminuirà altre gravezze.

La *Tribuna* raccoglie la voce del passaggio di Boselli alle finanze, restando Sonnino al Tesoro e del passaggio di Ferraris dalle Poste all'Agricoltura. Per l'Agricoltura la *Tribuna* fa anche il nome di Damiani; per le Poste e Telegrafi il nome di Cibrario, Sciacca e Saporito.

La *Tribuna* crede che Crispi presenterà domani al Re il Ministero nuovo.

La rientrata di Wekerle

Budapest 12 — Alla Camera dei deputati prende la parola Wekerle accolto da vivi applausi. Egli dichiara che il Gabinetto si dimise perchè si *rifiutò* di autorizzarlo ad annunziare la nomina di *nuovi* Magnati per assicurare l'approvazione del progetto del matrimonio civile alla Camera dei Magnati.

Soggiunge che il Governo è ora autorizzato a dichiarare che la Corona (essendo d'accordo col Governo sulla necessità della riforma del matrimonio), desidera tale riforma (*applausi a destra*).

Il Governo spera che la Camera dei Magnati si sottoporrà a questa necessità.

Il programma del Gabinetto resta invariato.

Il Governo domanda l'appoggio ulteriore del partito liberale, e si aspetta una critica obbiettiva alla sua attitudine, non opposizione.

LO CZAREVICH A LONDRA

A proposito della prossima visita dello Czarevich a Londra, la *Westminster Gazette* dell'8 corrente scrive quanto segue:

« Non è esatto che lo Czarevich debba recarsi a visitare la Regina a Balmoral. Durante il suo soggiorno a Londra, egli sarà ospite del principe e della principessa di Galles (*zio e zia*) a Maulborough House; quando la Corte sarà ritornata dalla Scozia, egli farà visita alla regina al castello di Windsor.

Credesi che la *principessa* Alice di Assia risiederà una settimana o due a Clarence House col duca e la duchessa di Coburgo durante il soggiorno dello Czarevich a Londra, ma nessuna ferma decisione è stata presa finora.

Nè è meglio accertata la data del matrimonio; si sa soltanto che non sarà celebrato prima della metà di novembre, e sarà più probabilmente rimandato alla fine di gennaio.

La cerimonia avrà luogo a Pietroburgo colle stesse forme con cui si è celebrato il matrimonio dell'attuale imperatore di Russia nel mese di novembre 1866.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

I documenti segreti

Ieri gli uffici della Camera non ammisero alla lettura la mozione intorno alla lettura dei documenti, rinchiusi nel plico dei sette, riguardante le deposizioni segrete di Montalto. La proposta non trovò nessun ufficio che fosse favorevole.

L'arresto di Felice Albani

Roma 12 — Oggi fu arrestato Felice Albani, noto giornalista repubblicano, direttore del *Futuro Sociale,* condannato dalle Assise per reato di stampa.

Il Sultano del Marocco

Londra 12 — Il *Morning Post* crede che la morte del Sultano del Marocco sia un'eccellente occasione per mettere fine alla dinastia sceriffiana che è un anacronismo.

Il *Times* ed il *Daily News* vedono nella morte di Muley Hassan un nuovo motivo di discordi fra le potenze.

Corriere commerciale

Sete e bozzoli.

Milano, 12 giugno.

Ancor oggi il nostro mercato serico ha dimostrato pochissima o nessuna disposizione ad operare, sia in greggio che in lavorato. Il desiderio di rendersi conto prima ed in modo preciso dell'esito del raccolto bozzoli continua a ravvolgere l'attuale situazione nell'incertezza rapporto alle sete, e perciò affatto inconcludente.

Tale effetto riproducesi anche nel consumo, talchè questo pel momento stenta a passare ordini d'acquisto e per quei pochi e minuscoli di cui non può fare a meno li accompagna con offerte oltremodo basse quasi avesse paura che venissero accettate dai detentori.

I prezzi dei bozzoli di ieri che ci vengono segnalati dalla Francia variano da fr. 2.20 a 2.35 al chilogr. per la prima scelta; i nostri invece d'oggi, per le qualità superiori stanno fra le 2.30 a 2.60, con un aumento da ieri di circa 5 centesimi, mentre per le qualità comuni constatiamo un ribasso di circa 10 cent., al chilog., da cui si potrebbe dedurre una relativa scarsità nelle qualità belle e il contrario nelle inferiori.

(*Dal Sole*).

* * *

Pordenone 12 — Pesata oggi chil. 418 di gialli incrociati da L. 2.10 a 2.60; media 2.24.

Alba 12 — Oggi si vendettero 52 mila chilogr. superiori da L. 2.40 a 2.60; comuni da L. 2.10 a 2.30.

Alessandria 12 — Venduti circa 14.000 chilogr. Nostrali da L. 1.40 a 2.65; media L. 2.35.

Asti 12 — Oggi si vendettero 52.000 chilogr. gialli superiori da L. 2.40 a 2.70; comuni da L. 2.10 a 2.30; inferiori da L. 1.80 a 2.

Bologna 12 — Venduti 15.000 chilogr. Massimo L. 2.70; minimo 1.70; medio 2.35.

Cremona 12. — Gialli da L. 2.05 a 2.45. Giapponesi a L. 1.80.

Mantova 12 — Venduti chilogr. 18,000. Gialli da L. 1.65 a 2.25; media 2.05.

Torino 12 — Si vendettero chilogr. 33,000 gialli da lire 1.70 a 2.50; verdi da 1.50 a 2.20.

MERCATO BOZZOLI

Risultato della Pesa pubblica di Udine del dì 12 giugno 1894.

Qualità delle Galette	Quantità in chilogr. — Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogr. — Pesata oggi	Prezzo giornaliero in lire — Minimo	Prezzo giornaliero in lire — Massimo	Prezzo giornaliero in lire — adequato giornaliero	Prezzo adequato generale a tutto oggi
Gialli ed incrociati gialli	163 30	110 65	2 —	3 55	2 14	2 26
Verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi	158 35	30 35	1 50	1 80	1 56	2 01

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 9 giugno 1894.

Grani

Frumento	all'ett. da L.	—.— a —.—
Granoturco	» da »	8.90 a 9 70
Giallone	» da »	—.— a —.—
Giallonicino	» da »	—.— a —.—
Semi Giallone	» da »	—.— a —.—
Cinquantino	» da »	—.— a —.—
Segala	» da »	—.— a —.—
Sorgorosso	» da »	0.— a 0.—
Lupini	al quint. da »	0.— a 0.—
Fagiuoli (dal piano	» da »	14.— a 15.—
Fagiuoli (alpigiani	» da »	—.— a —.—
Orzo brillato	» da »	—.— a —.—
Patate	» da »	11.— a 12.—

Foraggi e combustibili

Fieno dell'alta I. q.	al quint. da »	6.— a 7.—
Fieno » II.	» da »	5.90 a 6.90
Fieno della bassa I.	» da »	4.— a 5.—
Fieno » II.	» da »	3.85 a 4.85
Medica	» da »	.— a .—
Paglia da lettiera	» da »	5.— a —.—
Legna tagliate	» da »	1.80 a 2.50
Legna in stanga	» da »	1.74 a 2.25
Carbone I. qualità	» da »	6.90 a 7.00
Carbone II. »	» da »	5.90 a 7.00

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Burro, formaggio e uova

Burro	al Kg. da »	1.70 a 2.00
Burro del monte	» da »	0.— a 0.—
Formaggio (del monte	» da »	0.— a 0.—
Formaggio (del piano	» da »	0.— a 0.—
Uova alla dozzina	» da »	0.54 a 0.60

Pollame

Capponi	al Kg. da »	1.10 a 1.20
Galline	» da »	1.10 a 1.20
Polli	» da »	0.— a 0.—
Polli d'India maschi	» da »	.— a 0.—
» femmine	» da »	.— a 0.—
Anitre	» da »	0.— a .—
Oche	» da »	0.55 a 0.62
» morte	» da »	0.— a 0.—

Frutta

Pera	al quintale da lire	—.— a —.—
Pomi	» »	—.— a —.—
Ciliege	» »	8.— a 22.—
Susini	» »	—.— a —.—
Fragole	» »	0 65 a 1.10

Bollettino della Borsa

UDINE, 13 giugno 1894.

Rendita	12 giu.	13 giu.
Ital. 5 % contanti ex coup.	87.25	87.30
» fine mese . . .	87.37	87.40
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	87.—	88.—
Obbligazioni		
Ferrovie d'Italia	295.—	294.—
» 3 % Italiane	278.—	273.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	472.—	472.—
» » » 4 ½	471 —	471.—
» 5 % Banco di Napoli	421.—	421.—
Fer. Udine-Pont.	428.—	428.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506 —	506 —
Prestito Provincia di Udine	102 —	102. —
Azioni		
Banca d'Italia	792.—	795.—
» di Udine	112.	112.—
» Popolare Friulana . . .	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese .	38.—	38.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	190. —	195.—
Società Tramvia di Udine .	70.—	70.—
» ferr Meridionali ex coup.	597. —	597.—
» » Mediterranee . .	445.—	442.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chequ	110.75	110.75
Germania . . . . »	136.¾	136.70
Londra . . . . »	27.91	27.91
Austria e Banconote . . »	229 ½	228 ½
Corone in oro . . . . . . »	1.13.	1.12
Napoleoni	22.15	22 85
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupon . .	79.—	79.12
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—

Tendenza incerta.

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.08	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.46	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.[illegible]	O. 17.35	18.[illegible]5

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze: — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.07	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.30
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.55

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.42	8.50	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.05	11.10	S. T. 12.30
R. A. 14.45	16.38	13.50	R. A. 15.30
R. A. 18.10	19.53	18.10	S. T. 19.30